

Embrioni distrutti forse errore umano

Lombardi all'interno

IL CASO Oggi ispezione ministeriale al San Filippo Neri. I pm: niente reati

«Nessun guasto all'impianto è stato un errore umano»

Embrioni distrutti, l'ipotesi della ditta. I Nas in ospedale

di **MARIA LOMBARDI**

Settecento litri di azoto usciti dal serbatoio non si sa bene come. Forse per un errore umano, è l'ipotesi della ditta responsabile dell'impianto che escluderebbe un guasto tecnico. Sta di fatto che nessun allarme è scattato: la temperatura è salita e non c'è stato niente da fare per i 94 embrioni, i 130 ovociti e i cinque campioni di liquido seminale custoditi a 196 gradi sotto zero nel centro di procreazione medica assistita del San Filippo Neri. Tutto è andato perduto, alle quaranta coppie danneggiate non resta che intraprendere un'azione legale collettiva per il risarcimento civile. Altro non si può fare dal momento che per i magistrati nel guasto che ha portato alla distruzione del materiale biologico non si ravvisa alcun reato penale.

Ieri i carabinieri del Nas si sono presentati al secondo piano dell'ospedale, dove è ospitato il centro, per un'ispezione durata due ore. Hanno controllato la sala occupata dall'impianto di crioconservazione e verificato gli spazi, sono andati via portando alcuni documenti tra cui una copia dell'esposto presentata in Procura dalla direzione generale del san Filippo Neri e la relazione di un'indagine interna.

E oggi ci sarà un'ispezione ministeriale effettuata dal centro nazionale trapianti che per legge vigila su tutti i Pma. «Si

tratta di esperti di livello internazionale», ha assicurato il ministro della salute Renato Balduzzi. «Stiamo aspettando l'esito di questi controlli - spiega il ministro - per capire cosa è realmente successo e alla luce di questo poter valutare tutto il percorso di questa grave vicenda». Qualcosa di più si potrà capire già da oggi quando sarà consegnata ai vertici del San Filippo Neri la relazione della ditta Air Liquide, gruppo internazionale specializzato nel settore dei gas industriali e medicinali. Pare che la società abbia escluso un guasto tecnico: all'origine dell'incidente ci sarebbe un errore umano.

Comunque sia per la direzione sanitaria dell'ospedale la responsabilità di quanto accaduto è della Air Liquide. Così si legge nell'esposto presentato alla Procura della Repubblica. «La società - c'è scritto - è totalmente responsabile del corretto riempimento dei contenitori di azoto liquido all'interno della sala e ne garantisce il corretto stato di livello e temperatura per la conservazione dei campioni». Nell'esposto si precisa che anche in caso di malfunzionamento dell'impianto è la Air Liquide Sanità Service a dover assicurare il riempimento normale dei contenitori di azoto liquido. Nel documento, inserito nel fascicolo della Procura, viene ricostruito l'incidente scoperto il 27 mattina: a determinare il deterioramento dei campioni è stato l'innalzamento della temperatura dovuto «allo svuotamento del serbatoio contenente l'azoto». L'ultima ricarica, eseguita come sempre da un tecnico, era stata eseguita il 22 marzo. La società Air Liquide ha in appalto fin

reati penali da contestare. La vicenda dei 94 embrioni andati perduti nel guasto potrebbe risolversi in un procedimento solo civile. Ovvero in un contenzioso circa i risarcimenti, in alcuni casi milionari, che alcune delle coppie danneggiate avanzeranno. Sarebbe questo l'orientamento della Procura di Roma che per ora ha aperto un fascicolo senza indagati e senza ipotesi di reato.

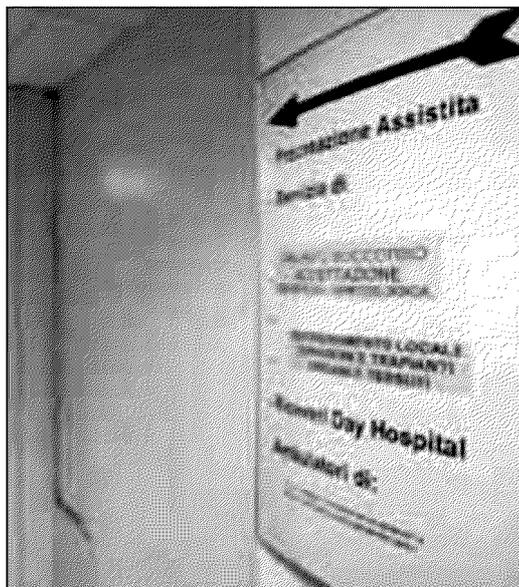
«Non c'è dolo», è la considerazione dei magistrati. Pertanto gli inquirenti hanno scartato l'ipotesi dell'interruzione di pubblico servizio. Potrebbero però prendere in esame le normative ospedaliere per individuare eventuali violazioni delle procedure: in tal caso tutto si risolverebbe in contravvenzioni. Il fascicolo è stato affidato dal procuratore Giuseppe Pignatone e dall'aggiunto Leonardo Frisani al sostituto Antonio Calaresu che studierà la legislazione in tema di procreazione assistita per individuare eventuali reati.

Un'indagine sarà avviata anche dalla Regione Lazio. Il presidente Renata Polverini di ritorno da Cannes ha firmato il decreto per istituire una commissione d'inchiesta, «come già avvenuto per il caso tbc». Intanto ieri alcuni funzionari regionali hanno effettuato un sopralluogo al centro del San Filippo Neri e acquisto documenti. Nel Lazio sono stati censiti - nel 2009 - in totale 54 centri di procreazione medica assistita: 7 centri pubblici, 4 privati convenzionati, 43 quelli privati.

*Le quaranta coppie
danneggiate
avranno soltanto
il risarcimento civile*

I centri del Lazio

| | | |
|-----------|---|---|
| 54 | I centri di procreazione medica assistita |  |
| 7 | I centri pubblici: Santa Maria Goretti di Latina, a Roma San Filippo Neri, San Camillo Forlanini, centro salute della donna Asl RmA, Umberto I (2), Pertini | |
| 4 | I privati convenzionati |  |
| 43 | I privati |  |



Il Centro di procreazione medica assistita dell'ospedale Ieri i carabinieri del Nas hanno ispezionato i locali dove è ospitato l'impianto

